

Papa Leone XVI: il suo profilo sta emergendo

Nelle settimane e nei mesi successivi all'elezione di papa Leone XVI, mi è stato chiesto più volte: "Cosa ne pensi del nuovo Papa? Come lo valuti?" Ammetto di aver avuto difficoltà a rispondere a questa domanda. Il nuovo papa ha agito a lungo con molta cautela, quasi avesse paura di urtare la suscettibilità di qualcuno. Si mormorava che i cardinali lo avessero eletto proprio perché ha uno stile equilibratore e non polarizzante. Allo stesso tempo, però, era anche chiaro che il nuovo Papa non avrebbe potuto accontentare tutti, perché, come dice giustamente una frase attribuita a Platone: "Non conosco una via infallibile per il successo, ma una per l'insuccesso sicuro: voler accontentare tutti." A differenza di papa Francesco, Leone a mio avviso ha evitato di compiere grandi gesti nel primo anno del suo pontificato. Forse è consapevole che ciò potrebbe suscitare grandi aspettative che, se non soddisfatte, potrebbero portare a delusioni e rassegnazione. Non si intravedono ancora grandi progetti di riforma. Da un lato, non ha interrotto i processi avviati da papa Francesco, ma li sta portando avanti. D'altra parte, però, sta cercando di trovare un equilibrio per reintegrare coloro che hanno seguito con difficoltà o non hanno seguito affatto i progetti di Francesco. Forse sta aspettando che gli animi si calmino, per poi vedere più chiaramente e convincere il maggior numero possibile di cardinali, vescovi e fedeli. Si attendono con interesse due decisioni imminenti: come tratterà la Fraternità San Pio X che ha annunciato nuove ordinazioni episcopali senza l'approvazione del papa e se approverà la "Conferenza sinodale" decisa in Germania. Questo nuovo organo consultivo e decisionale avrebbe lo scopo di combattere in modo permanente le dimensioni sistemiche dell'abuso di potere e di garantire l'uguaglianza di genere e la partecipazione.

È evidente che lo stile di leadership di Papa Leone XIV è sobrio e allo stesso tempo profondo. La sua riservatezza iniziale non era finta, ma autentica. Le persone che lo incontrano parlano con grande rispetto della sua discrezione, della sua capacità di ascoltare e della sua disponibilità. Il fatto che spesso parli con le persone più a lungo di quanto previsto dal suo programma fa sì che i tempi di attesa si allunghino. Si è già scusato più volte con singoli individui o gruppi quando hanno dovuto aspettarlo. Questo lo rende umano e simpatico. Anche il fatto che continui a praticare sport e si prenda regolarmente del tempo per rilassarsi e riposarsi – a differenza di Papa Francesco visita spesso il Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, se possibile ogni settimana – dimostra che ha mantenuto i piedi per terra. Quando non riesce a dormire la notte, prende il cellulare, scorre le notizie o rispolvera le sue conoscenze linguistiche con un'App che consente agli altri utenti di rintracciarlo perché è registrato con il suo nome civile. È rimasto umano, quasi toccabile.

Colpiscono gli appelli alla pace che il papa ripete instancabilmente sin dal primo giorno del suo pontificato. Il suo sguardo è rivolto all'Ucraina e alla Palestina, ma non dimentica i numerosi focolai di crisi in altre regioni del mondo, in particolare in Africa, come la Nigeria e il Sud Sudan. Solo pochi giorni fa, in seguito ai recenti attacchi terroristici che hanno colpito vari regioni della Nigeria, ha auspicato che le autorità competenti continuino a impegnarsi con determinazione per garantire la sicurezza e la protezione di ogni cittadino. Ritengo significativo il discorso che ha tenuto in occasione del ricevimento di Capodanno al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede. È stato il discorso più politico che papa Prevoist abbia tenuto fin'adesso. In tale occasione ha richiamato "particolarmente l'importanza del diritto umanitario internazionale, il cui rispetto non può dipendere dalle circostanze e dagli interessi militari e strategici. Il diritto umanitario – ha proseguito – oltre a

garantire, nelle piaghe della guerra, un minimo di umanità, è un impegno che gli Stati hanno preso. Esso deve sempre prevalere sulle velleità dei belligeranti, al fine di mitigare gli effetti devastanti della guerra, anche in un'ottica di ricostruzione. Non si può tacere che la distruzione di ospedali, di infrastrutture energetiche, di abitazioni e di luoghi essenziali alla vita quotidiana costituisce una grave violazione del diritto umanitario internazionale. La Santa Sede ribadisce con fermezza la propria condanna di ogni forma di coinvolgimento dei civili nelle operazioni militari e auspica che la Comunità internazionale ricordi che la tutela del principio dell'inviolabilità della dignità umana e della sacralità della vita conti sempre di più di qualsiasi mero interesse nazionale." Alla luce degli attuali sviluppi mondiali, queste parole assumono un significato enorme. Dimostrano che il papa ha una percezione molto acuta di ciò che sta accadendo nel mondo e di ciò di cui c'è bisogno in questo momento.